

«Aborto assolto dai preti non è svendita»

Lo sostiene il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino. Padre Spadaro: «Una linea già seguita»

► CITTÀ DEL VATICANO

L'estensione a tutti i sacerdoti della facoltà di assolvere il peccato di aborto non è «una svendita dei valori». Così il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, commenta la decisione di Papa Francesco, contenuta nella Lettera Apostolica "Misericordia et Misera". Ma Galantino già prevede la possibilità che tale decisione possa non trovare un plauso unanime nella Chiesa. «Sento già pronti - sottolinea infatti il segretario generale dei vescovi italiani - i giudizi di chi corre a prendere le distanze da questa indicazione o addirittura, in questo come in altri casi, non si fa troppi problemi nel contestare: personalmente, ma forse chiedo troppo, mi piacerebbe che si smettesse di ergersi a paladini di una legge e di una giustizia legale, in nome delle quali non si esita a lapidare gli altri». Torna a parlare della Lettera di Papa Francesco di fine Giubileo anche monsignor Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova evangelizzazione: «Anche il peccato più grave non può e non deve togliere la possibilità della riconciliazione con Dio», dice ponendo la decisione di Bergoglio «in piena continuità con l'insegnamento dei suoi predecessori e nella piena tradizione della dottrina della



Papa Francesco tra la folla in piazza San Pietro

Chiesa». Il direttore di Civiltà Cattolica, padre Antonio Spadaro, invita a prendere atto che era già una linea ampiamente seguita dalla Chiesa. «Consideriamo che, recentemente, i vescovi hanno sempre affidato ad alcuni sacerdoti la facoltà di assolvere questo peccato e il Papa sta solo normalizzando - fa notare Spadaro - una situazione

che era già di fatto in atto». Certo, aggiunge, porre questa decisione «all'interno di questa Lettera questa scelta ha un significato particolare». Parole di plauso sono espresse anche da monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso: «Una scelta che ci ha stupito, ma che ci ha fatto esultare: si è capito che la gravità è sotto-

lineata, ma ha una spaziosità più ampia. Non fissarsi sull'aborto, ma entrare anche in gioco nei "peccati sociali", nella mafia, nella droga. In fondo a dire: ogni peccato è intriso di morte, ma è anche vero che la misericordia, che è intessuta di grazia, è più forte di ogni peccato».

Ma la decisione del Papa è

«La lettera del Papa per i medici ginecologi non cambia assolutamente nulla»



«Una posizione di grande misericordia, ma per i medici non cambia nulla, siano essi obiettori di coscienza o no». Così il presidente dell'Associazione italiana medici cattolici (Anmci), Filippo Boscia, interpreta le parole di Papa Francesco che, nella lettera "Misericordia et Misera", ha stabilito che i sacerdoti potranno assolvere per sempre l'aborto. «Che si debba essere aperti al perdono è indiscutibile, così come è vero che in molti casi

le donne si vengono a trovare in situazioni drammatiche per una serie di congiunture indipendenti dalla loro volontà. Da ginecologo - rileva Boscia - posso dire che nessuna donna ha piacere di abortire, ma molte si trovano in serie difficoltà e chiedono più aiuti a sostegno della maternità». Ovviamente «per noi medici cattolici l'orientamento non cambia e restiamo contrari all'aborto ma ciò che cambia, dopo le parole del Papa, è piuttosto l'atteggiamento, che dovrebbe essere sempre più mirato alla prevenzione dell'interruzione di gravidanza».

destinata ancora a far parlare, fuori e dentro la Chiesa. Qualche sito tradizionalista, come Radio Spada, già arriccia il naso. E qualcuno oggi lascia intendere che non sarà facile spiegare la decisione del Papa tra i fedeli, per quella che realmente è. Per esempio don Ferdinando Di Noto, conosciuto per la sua battaglia anti-pedofilia

lia e a tutela dell'infanzia, oggi racconta sul suo profilo Facebook: «Stamattina, prima della S. Messa, mi chiedono: ecco il papa ha detto di assolvere l'aborto. Con delicatezza rispondo: bisogna pentirsi, non farlo più. È l'aborto cosa grave e doloroso. Risposta: lei padre non è con Papa Francesco... ditemi voi!!!».

come

ottenere un prestito
alla velocità della luce.



Scarica l'App e richiedi il prestito via mobile.



- CreditExpress Easy, da 1.000€ a 5.000€
- Disponibile solo via Mobile Banking
- Per i correntisti da almeno 6 mesi, pre-valutati
(valutazione preventiva del merito creditizio e dei requisiti necessari per la richiesta del prestito)

800.660.695 unicredit.it/prestiti [@UniCredit_IT](https://twitter.com/UniCredit_IT) [f UniCredit Italia](https://www.facebook.com/UniCreditItalia)

La vita è fatta di alti e bassi.
Noi ci siamo in entrambi i casi.

Benvenuto in
UniCredit

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per il TAEG, per le condizioni contrattuali ed economiche del prestito CreditExpress Easy, riservato ai correntisti UniCredit da almeno 6 mesi, pre-valutati e con il servizio di Internet Banking, e per quanto non indicato, si rinvia al "Modulo Informazioni Europee di Base sul Credito ai consumatori" disponibile via App Mobile Banking e sul sito mobile, in fase di richiesta del prestito. Per le condizioni contrattuali ed economiche del servizio di Banca Multicanale (compresa l'App Mobile Banking) e per quanto non indicato si rinvia al Foglio Informativo disponibile in Agenzia e su unicredit.it. L'App Mobile Banking è disponibile per sistemi operativi iOS e Android. Prodotto e servizio venduti da UniCredit S.p.A. che effettua la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del prestito.

Trichilo: «Il consolato non si tocca»

L'ambasciatore italiano: «Trattiamo con il Comune di Capodistria su un aumento dell'affitto o su un'altra sede»

di Mauro Manzin
LUBIANA

Tanto tuonò che non piovve. Il Consolato generale d'Italia a Capodistria non subirà sfratto alcuno. Potrebbe esserci eventualmente un cambio di sede sempre nell'area urbana del capoluogo del Litorale ma dovuto esclusivamente a considerazioni di convenienza commerciale, senza alcun retro pensiero e retro lettura dell'intera vicenda. La conferma giunge da fonti diplomatiche italiane le quali non vogliono assolutamente che anche alcuni fatti infondati vadano a intaccare gli ottimi rapporti bilaterali in corso, anche nella cornice europea, tra Italia e Slovenia.

«L'Ambasciata d'Italia a Lubiana segue da tempo e con la massima attenzione la questione della sede del Consola-

to Generale in Capodistria - spiega l'ambasciatore Paolo Trichilo - dopo che il Sindaco della cittadina aveva comunicato nei mesi scorsi l'intenzione di non intendere rinnovare il contratto di locazione in scadenza il 16 novembre 2016».

«Mentre il Consolato non è stato mai minacciato di sfratto - precisa l'ambasciatore -

forzoso dalle forze dell'ordine (né quindi la Console Generale avrebbe potuto rilasciare dichiarazioni su questa ipotesi insussistente), ad oggi non è escluso che, a seguito di un incontro avuto dalla mia persona - il quale non ha in nessuna occasione fatto anticamera senza essere ricevuto - con il Sindaco, il Consolato Genera-

le possa rimanere nella sede attuale».

«L'Ambasciata ha inoltre già valutato concrete alternative di locazione e acquisto - precisa ancora Trichilo - la situazione continua a essere oggetto di dialogo con il ministero degli Esteri sloveno in linea con le convenzioni internazionali vigenti che prevedono

l'assistenza dello stato ospite rispetto alle sedi diplomatiche sul suo territorio».

Quindi, dopo la "bufera estiva" innescata dalle dichiarazioni del sindaco di Capodistria, Boris Popović, la situazione è stata ricondotta a un dialogo concreto tra le parti anche perché lo stesso ministero degli Esteri di Lubiana si

è immediatamente mossa per riportare il tutto a un serio tavolo di confronto tra le parti nel pieno rispetto anche delle norme del diritto internazionale.

È anche certo, dunque, che non si è mai parlato di sfratto della nostra rappresentanza consolare nel capoluogo del Litorale sloveno ma ci si è trovati di fronte a una scadenza di contratto d'affitto lo scorso 16 novembre, contratto che non contiene clausole rescisorie che determinino lo sfratto forzoso dell'inquilino.

«Stiamo lavorando concretamente - conclude l'ambasciatore Trichilo - per trovare la soluzione più adeguata per la nostra rappresentanza consolare a Capodistria e confermo che i rapporti tra Lubiana e Roma proseguono nel migliore dei modi su tutti i piani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ambasciatore italiano in Slovenia Paolo Trichilo

LA POLEMICA

di Benedetta Moro
TRIESTE

All'indomani delle affermazioni rassicuranti del sindaco di Capodistria, Boris Popović, che ha promesso il rinnovo del contratto d'affitto del Consolato generale d'Italia a palazzo Vianello sotto minaccia di sfratto, la console Iva Palmieri, che lo stesso sindaco ha tacciato di comportamenti scortesi nei suoi confronti, risponde dicendosi «interdetta» da queste affermazioni. «Con il sindaco - ribatte - ho avuto pochissime occasioni di contatto, non per mia colpa, in realtà io ho contatti con il vicesindaco italiano e tra l'altro nell'unico colloquio ufficiale con il primo cittadino quest'ultimo mi aveva fatto presente che non era tenuto a parlare personalmente con me e che avrei dovuto rivolgermi ai suoi uffici». Ribadendo inoltre: «Io non ho alcun problema di rapporto con Popović».

È su tutte le dichiarazioni attribuite da Popović a Palmieri (secondo il primo cittadino sarebbe stata la console a diffondere le voci del mancato rinnovo da parte del Comune e dell'eventuale trasformazione di palazzo Vianello in albergo), Palmieri, anche qui smentisce

ogni cosa. «Non so come gli sia venuto in mente di mettermi in bocca queste dichiarazioni, se il sindaco vuole parlare con me, io sono qui». La console vuole inoltre dare la propria versione su come sono andate le cose a partire da giugno, quando si è sviluppata quella che definisce «una bomba mediatica» riguardo già all'epoca l'annuncio da parte del Comune di non voler rinnovare il contratto, elemento invece smentito da Popović. «A giugno il Comune aveva formalmente dichiarato con lettera a firma del sindaco di non voler rinnovare il contratto al consolato», che scadeva a novembre. «In seguito alla querelle che si era sviluppata all'epoca - continua Palmieri - il Municipio ci



Iva Palmieri

aveva poi fatto sapere, attraverso l'Ufficio immobili, che avrebbe valutato la possibilità di rinnovare il contratto previa rideterminazione del canone che, dicevano, ci avrebbero fatto avere entro il giugno, ma nulla è arrivato». Dal 15 novembre poi, giorno in cui il contratto è scaduto, «non abbiamo più ri-

LE PORTE SONO APERTE

Se il sindaco vuole discutere con me io sono qui a sua disposizione per confrontarmi senza alcuna remora

cevuto notizie, sappiamo informalmente, grazie al vicesindaco Alberto Scheriani, che c'è stata una perizia di stima che ha quantificato il canone in 7.890 euro, cosa confermata anche in un incontro a settembre tra il sindaco e l'ambasciatore Paolo Trichilo». Il consolato poi, secondo Palmieri, avreb-

be «consegnato due controperizie, una italiana e una slovena, che si sono attestate intorno ai 3mila euro», ma poi «non c'è stato alcun tipo di seguito, anche perché ci sarebbe dovuto essere un altro colloquio tra il sindaco e l'ambasciatore, ma il primo cittadino si è ammalato», spiega il diplomatico. Da giugno a settembre inoltre «non avendo ricevuto alcuna comunicazione ufficiale, a parte quella dell'Ufficio immobili, - racconta ancora la console -, recentemente ho scritto una lettera proprio a questo ufficio in cui chiedevo, visto l'approssimarsi della scadenza, di farci avere le loro determinazioni e, in ogni caso, di tener conto del fatto che non potremo abbandonare l'immobile subito, per-

ché un eventuale trasloco, ammesso che il Comune decida di non voler rinnovare alle condizioni previgenti, richiede del tempo». Ma in questo caso «il Comune non ci ha risposto e non c'è stato alcun seguito operativo che consentisse il rinnovo del contratto». Il motivo per cui il Comune non voglia rinnovare il contratto, anche se negli scorsi giorni Popović ha affermato che la riconferma del contratto avverrà, «non lo sappiamo», ribatte Palmieri.

È soprattutto la console che tiene a spiegare che riguardo alle affermazioni a lei attribuite sull'ipotesi che palazzo Vianello si trasformi in un hotel, in buona posizione oltretutto rispetto al bar gestito dal sindaco, Palmieri conclude: «Non conosco le vicende famigliari di Popović, non sapevo nemmeno avesse una figlia, e poi i fatti giudiziari su quel bar sono ogni giorno sui giornali, dunque non vedo come possono essere formulate illazioni che sarei stata io a inventare una storia del genere». Infine: «Non ho alcuna intenzione di barricarmi nel consolato, come qualcuno ha affermato, anzi stiamo facendo delle ricerche immobiliari, ma non abbiamo ancora una concreta alternativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo in Quarnero, Fiume sott'acqua

Fa paura la Fiumara. Disagi al centro clinico-ospedaliero. I danni maggiori nel Grobnciano



Lo stadio di Cantrida a Fiume completamente allagato

FIUME

Le bombe d'acqua che negli ultimi giorni hanno interessato Fiume e i suoi immediati dintorni stanno creando numerosi problemi. Al centro dell'attenzione il corso d'acqua che i fiumani chiamano Fiumara (Eneo durante il ventennio italiano in città) e i croati Rječina: un fiume modesto, di soli 18 chilometri ma che a causa delle copiose precipitazioni si è ingrossato in modo tale da far paura.

La Fiumara, che sfocia in mare nei pressi del club remiero Jadran, ha allagato diversi corti-

li, strade e orti nelle aree del Grobnciano, nell'entroterra di Fiume, dove la situazione è molto seria. I competenti servizi sono in stato d'allerta nei villaggi grobnciani di Zoretici e Martinovo selo, con la Fiumara vicina all'esondazione. A Martinovo selo, dove ha sede l'unico mulino attivo nel Grobnciano, il quadro si presenta alquanto critico. A detta del mugnaio Bruno Kukuljan, non si era mai visto in passato una Fiumara così minacciosa. «Il livello dell'acqua è cresciuto a dismisura e per fortuna gli argini non hanno ceduto», ha detto. Lungo via

Ruzic (Fiume), che fiancheggia la Fiumara, sono stati allagati scantinati, il pianterreno del Centro sportivo - ricreativo di Susak, il parcheggio, il magazzino e l'area vendita del supermercato della Plodine, situati in via Ruzic. A creare i maggiori grattacapi ai vigili del fuoco fiumani sono state le acque sotterranee, venute di prepotenza in superficie. La gran massa d'acqua riversatasi su Fiume e il suo circondario ha intorbidito tutte le sorgenti presenti in zona. La municipalizzata fiumana Acquedotto e canalizzazione ha invitato gli utenti a bollire

l'acqua prima di berla. È una misura esclusivamente precauzionale poichè l'acqua erogata soddisfa comunque tutti i requisiti microbiologici richiesti.

Le piogge hanno danneggiato due tetti nell'ambito del Centro clinico-ospedaliero fiumano, e cioè alla clinica di ginecologia e ostetricia e al reparto trasfusionale del Policlinico. Le donne sistemate nell'ultimo piano della clinica di ginecologia sono state trasferite ai piani inferiori.

Da venerdì a lunedì scorso i pluviometri a Fiume hanno registrato la caduta di 188 litri di pioggia per metro quadrato. Fino al 21 novembre è stata rilevata in città la caduta di 440 litri d'acqua, con il record per questo mese spettante al novembre del 2000, con 483 litri.

(a.m.)

Produttore scatena la guerra del Prosecco allo scalo di Ronchi

Il veneto Bottega: «Ci vietano di stappare le nostre bottiglie»
L'assessore Shaurli: «All'inaugurazione brindisi con i vini Fvg»

di **Furio Baldassi**
TRIESTE

Quasi un incidente diplomatico. Ancora una volta attorno al Prosecco le cui bollicine, evidentemente, possono dare strani effetti. È arrivata come una bomba, nei fatti, la polemica innescata ieri pomeriggio dal distillatore e produttore di vini veneto Sandro Bottega, che venerdì avrebbe dovuto presenziare all'inaugurazione del suo angolo vendita al rinnovato aeroporto di Trieste-Ronchi dei Legionari.

Oggetto del contendere? L'impossibilità, asserita, di poter servire il proprio vino frizzante. «A due giorni dall'inaugurazione del nuovo spazio, dove l'azienda Bottega ha introdotto il concept Prosecco Bar con gli abbinamenti enogastronomici ad esso collegati, ci viene richiesto dalla Regione Friuli Venezia Giulia che l'inaugurazione venga fatta senza stappare bottiglie di Prosecco, a causa dell'immagine ad esso collegato dopo il servizio trasmesso da Report, lunedì 14 novembre» afferma, in una nota, Bottega. Scusandosi, al contempo, se «il 25 novembre non verranno serviti i propri vini, se gli scaffali saranno vuoti, se nessun incaricato dell'azienda sarà presente all'inaugurazione».

razione». E aggiungendo che «la politica non può fare proprie le argomentazioni di una trasmissione televisiva e acquisirle aprioristicamente, come fossero una sentenza, una verità assoluta o forse un pretesto per fini elettorali».

Assolutamente basite, a dir poco, le reazioni in Friuli Venezia Giulia. L'assessore regionale all'Agricoltura, Cristiano Shaurli, afferma che «è inimmaginabile che un'istituzione si permetta di proibire a un privato di servire alcunché. Non abbiamo fatto nessuna pressione, non ci passava neanche per l'anticamera del cervello! L'unica cosa che è stata detta è che in un'occasione del genere ci sembrava opportuno che il brindisi venisse fatto con i prodotti del nostro territorio, com'è logico. Punto».

Di baggianata colossale parla senza mezzi termini il presidente dell'aeroporto Antonio Marano. «Ma per carità di Dio! Noi abbiamo l'Ersa, Calligaris, Illy, aziende che hanno creduto in noi di bel principio. Per questo abbiamo chiesto a Chef Express che, nella sua offerta, ci siano preferibilmente prodotti del territorio.... Ma il Prosecco di Bottega ci sarà, come tutti gli altri vini, non c'è nessun caso, solo coerenza e rispetto di rapporti nati prima».

IL PRESIDENTE DELL'AEROPORTO
Nessun divieto ma diamo la precedenza all'offerta del territorio



L'assessore regionale all'Agricoltura Cristiano Shaurli a Vinitaly

BREVI

MALTEMPO

Frane in Liguria Migrante disperso

La Liguria, soprattutto il Ponente, è stata investita da un'ondata di maltempo che ha ingrossato alcuni fiumi, uno dei quali a Ventimiglia si è trascinato via un migrante che insieme a quattro compagni aveva trovato rifugio in un accampamento di fortuna sul greto del fiume Roja.

OSTIA

L'ombra della mafia sul rogo al magazzino

Brucia il magazzino di un teatro a Ostia, e le fiamme sembrano proiettare ancora una volta sul litorale romano le lunghe ombre della malavita organizzata. Proprio ieri mattina il "Fara Nume" doveva ospitare l'iniziativa "Mafia, comprenderla per combatterla", organizzata dai liceali del X Municipio. La notte scorsa il rogo al magazzino, che ha distrutto tutte le scenografie.

CUNEO

Corpo carbonizzato e auto in fiamme

Un'auto in fiamme, accanto un paio di scarpe e, alcuni metri più in là, un cadavere. Carbonizzato. È mistero a Ceva, in provincia di Cuneo, per la morte di un italiano di 43 anni, Simone Bonino, residente nella zona.

†
"Vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra".
La nostra cara mamma e nonna

Maria Baldini Pina ved. Pocecco

continuerà a sorriderci da lassù.
La ricordano con amore, i figli CARLO con LUCIANA, FRANCA, i nipoti ROSSANA con PIERPAOLO, RAFFAELLA con THEODOROS, MASSIMO, RAUL e PAOLO con la madre JALEH, le pronipoti FEDERICA e FRANCESCA, parenti e tutti coloro che le hanno voluto bene.
La saluteremo giovedì 24 alle ore 11 nella Chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 23 novembre 2016

Le tue mani d'oro ci terranno uniti per sempre: i nipoti ROSSANA, RAFFAELLA, MASSIMO e PAOLO.

Trieste, 23 novembre 2016

Partecipa PINO ZENNARO.

Trieste, 23 novembre 2016

Un abbraccio all'amata
Nonna Maria

MARIA PANAGOPOULOU e famiglia.

Trieste, 23 novembre 2016

La nostra cara amicizia continuerà nell'eternità.
- NERINA e FIORELLA RADIN

Trieste, 23 novembre 2016

ROBERTO e ROSELLA AUGELLI sono vicini a CARLO e famiglia.

Trieste, 23 novembre 2016

Un beso querida
Nonna Pina

Recuerdos desde Espana, fam. ZABALETA BUSTOS y amigos todos.

Trieste, 23 novembre 2016

Partecipa commossa LUCIANA

Trieste, 23 novembre 2016

Partecipa BALDINI MANUELE e famiglia

Trieste, 23 novembre 2016

†
E' mancata

Irma Gherbaz ved. Deancovich

Addolorato lo annuncia il figlio PATRIZIO con la moglie ISMETA, i nipoti SENAD e MERIMA, la sorella ANTONIA.
La saluteremo venerdì 25 alle ore 11 in via Costalunga.

Trieste, 23 novembre 2016

23-11-1997

Lisa

Ti porteremo con noi, più in là di questo mare, per tutti i nostri domani, sarai con noi
mamma e papà

Trieste, 23 novembre 2016

23-11-2003 23-11-2016

Bruno Girdali
taxista

Amore, per sempre uniti
tua moglie RENATA

Trebiciano, 23 novembre 2016

†
Il 21 novembre si è spenta serenamente

Marucci Cosulich ved. Strudthoff

Ne danno il doloroso annuncio il figlio CLAUDIO con FIORETTA, il genero PIERO, i nipoti PAOLO, EZIO, SILVIA, ERICA con le loro famiglie, unitamente a IRENE e GUIDO e ai parenti tutti.

La saluteremo venerdì 25 alle ore 11.30 nella Chiesa di Piazzale Rosmini.

Trieste, 23 novembre 2016

Ciao zia

Marucci

MARIO, LAURA, SERGIO

Trieste, 23 novembre 2016

Affettuosamente vicine

- ADRIANA, FLORA e famiglie

Trieste, 23 novembre 2016

Partecipano al dolore di CLAUDIO e di tutti i nipoti: - GIORGIO e CRISTINA LONGO e famiglia

Trieste, 23 novembre 2016

Ciao caro

Stelio Borri
Commendatore e Distintivo d'oro CONI

grande uomo di sport. Ringraziamenti al dottor SIMONIS ed alla gentile RINA per le cure.
La Messa in ricordo verrà celebrata domenica 18 dicembre alle ore 11.00 presso la Chiesa Beata Vergine del Rosario.

Trieste, 23 novembre 2016

Il Presidente del Comitato Regionale FVG Canottaggio partecipa al lutto assieme a tutti i consiglieri.

Trieste, 23 novembre 2016

Ciao uomo elegante.

RINA

Trieste, 23 novembre 2016

I soci del Panathlon Club Trieste ricordano commossi il consocio

Stelio Borri

per lunghi anni Presidente del CONI Provinciale di Trieste.

Trieste, 23 novembre 2016

†
Il mondo dello sport triestino saluta il Presidente

Stelio Borri
Commendatore e Distintivo d'oro CONI

grande uomo di sport. Ringraziamenti al dottor SIMONIS ed alla gentile RINA per le cure.
La Messa in ricordo verrà celebrata domenica 18 dicembre alle ore 11.00 presso la Chiesa Beata Vergine del Rosario.

Trieste, 23 novembre 2016

Ciao

Stelio

- LUCIA e ETTORRE BUOSO - GIORGIA e GUIDO MASNADA

Trieste, 23 novembre 2016

Il Presidente del Comitato Regionale FVG Canottaggio partecipa al lutto assieme a tutti i consiglieri.

Trieste, 23 novembre 2016

Ciao caro

Stelio

ti ricorderemo sempre FABIANA e famiglia.

Trieste, 23 novembre 2016

I soci del Panathlon Club Trieste ricordano commossi il consocio

Stelio Borri

per lunghi anni Presidente del CONI Provinciale di Trieste.

Trieste, 23 novembre 2016

Il Circolo Canottieri Saturnia piange la scomparsa di

Stelio Borri

storico Dirigente, Presidente e Socio Onorario del Saturnia, vero uomo di sport, raffinato, innovatore ed ispiratore per chi gli è stato accanto.

Trieste, 23 novembre 2016

Presidente che ha saputo armonizzare tutte le Federazioni sportive triestine.

LILI GALASSI - FISE

Trieste, 23 novembre 2016

Ciao uomo elegante.

RINA

Trieste, 23 novembre 2016

La pubblicità legale con

A. MANZONI & C. S.p.A.

semplicemente efficace

TRIESTE
Via di Campo Marzio 10
tel. 040.6728311
legaletrieste@manzoni.it

NECROLOGIE e PARTECIPAZIONI AL LUTTO

SERVIZIO TELEFONICO da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45

Numero verde **800.700.800**
(con chiamata telefonica gratuita)

Pagamento tramite carta di credito: **Visa e Mastercard**

A. Manzoni & C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: www.ilpiccoloquotidianiespresso.it

Camera di commercio e Fondazione CRTrieste hanno firmato il **preliminare** per rilevare la concessione. In arrivo l'**Ursus**

di Fabio Dorigo
TRIESTE

«Il Parco del Mare è partito», dice il sindaco Roberto Dipiazza. Ora è in viaggio. Destinazione Porto Lido (molo Fratelli Bandiera, area Lanterna, ex Cartubi). Il biglietto è già stato staccato a fine ottobre e non si torna indietro, e ora c'è pure l'ultimo placet politico della Regione. «Il progetto è già cantierabile e possiamo inaugurarlo nel maggio 2020», ripete il deus ex machina del Parco del mare Antonio Paoletti, appena eletto alla presidenza della Camera di commercio della Venezia Giulia dopo aver diretto quella di Trieste per tre lustri. Quella del Parco del mare è il suo sogno, lungo ormai più di 10 anni. Il Parco del Mare attracca al Molo Fratelli Bandiera dopo avere girato mezza città: terrapieno di Barcola, Mercato ortofrutticolo di Campo Marzio, le Rive (ex Pescheria e Magazzino vini) e Porto vecchio (concessione Greensisam).

L'approdo sul Molo Fratelli Bandiera (ex Teresiano) è stato deciso un mese fa quando il cda di Invitalia ha deliberato il preliminare relativo alla cessione del 100% di "Trieste Navigando" alla Camera di commercio e alla Fondazione CRTrieste per 62mila euro. «L'ente camerale ha sempre creduto nella bontà di questo progetto per Trieste e il Friuli Venezia Giulia - spiega Paoletti -. In questi ultimi anni abbiamo sempre lavorato in silenzio per creare le condizioni indispensabili per la realizzazione del Parco del mare. La Camera di commercio e la Fondazione CRTrieste hanno recentemente sottoscritto il contratto preliminare per l'acquisto delle quote di Trieste Navigando Srl, la so-

L'INTERVENTO

di WILLIAM STARC

L'iter autorizzativo del Parco del Mare sta per partire dopo quasi 10 anni di incertezza, non tanto sull'iniziativa quanto su dove ubicare il complesso edilizio; la decisione, ormai prossima, lo colloca tra il Pedocin e la Lanterna. E se si può essere soddisfatti che un progetto trovi finalmente la quadra - specie dopo un iter travagliato come caso, e dopo che la Camera di commercio ha impegnato consistenti risorse umane e finanziarie -, non si possono non tenere in considerazione alcune criticità. Innanzitutto sulla sede ipotizzata.

La scelta che viene ora proposta non trova riscontro nel Piano regolatore recentemente entrato in vigore, perché sulla medesima area era prevista la realizzazione di Porto Lido, progetto tramontato in quanto la società che doveva realizzarlo ha rinunciato. È da tener presente che mentre Porto Lido usufruiva di un immobile esistente e realizzava posti barca e parcheggi non saturando gli spazi ancora disponibili con

IL CASO » IL PROGETTO



L'area degradata ex Cartubi sul molo Fratelli Bandiera (nella parte alta a sinistra di questa foto d'archivio) dove dovrebbe sorgere il Parco del mare

La Regione benedice il Parco del mare

Istituzioni tutte allineate sulla destinazione di Porto Lido. Iter in partenza. Paoletti: «Inaugurazione possibile nel 2020»

cietà che detiene la concessione demaniale del sito denominato Porto Lido».

Il prossimo passo sarà quello di coinvolgere Regione, Comune e Autorità portuale per un Accordo di programma propedeu-

tico alla modifica del piano regolatore in modo che l'attuale destinazione diportistica venga ampliata e aggiornata alla nuova prospettiva culturale-ricreativo-nautica. A febbraio sarà presentato ufficialmente alla città

in un evento che si terrà probabilmente al Teatro Verdi. Il Comune è più che favorevole. Il sindaco Dipiazza, consegnando il sigillo trecentesco a Paoletti il 28 ottobre, ha dichiarato: «Oggi consegniamo alla città il Parco

del mare». E anche la Regione non ha nulla da obiettare. «Sul Parco del mare la Regione - spiega la presidente Debora Serrachiani - ha un atteggiamento di massima positività, anche se le sue competenze non si sovrappongono a quelle di privati, associazioni o enti locali».

Nulla in contrario neppure dall'Autorità portuale. «Aspettiamo di vedere il cambio della titolarità della concessione e poi di esaminare il nuovo progetto per

Porto Lido - spiega Zeno D'Agostino -. Non mi spaventa un intervento contemporaneo in quell'area. L'ho visto in altri porti con strutture avveniristiche».

La terza versione del Parco del mare di Paoletti prende forma l'8 gennaio 2014 quando la Regione concede un finanziamento straordinario di 100mila euro per la durata di 20 anni per la progettazione e la realizzazione del Parco del Mare. Nasce allora l'idea della localizzazione nell'area di Porto Lido. In giugno l'architetto Peter Chermayeff, autore dei più celebri acquari del mondo (da Lisbona a Baltimora) presenta un report sulla fattibilità del Parco del mare nell'area di Porto Lido, appunto. A novembre la Fondazione CRTrieste gli affida l'incarico per lo studio preliminare. Nel giugno 2015 l'architetto Chermayeff consegna il progetto. Tra giugno e settembre viene realizzato, su incarico della Fondazione CRTrieste, lo studio sulle analisi economico-patrimoniali e finanziarie. A fine anno la Fondazione CRTrieste comunica che si rende disponibile a stanziare l'importo complessivo di nove milioni di euro per la realizzazione del progetto. Il 28 gennaio arriva la lettera ufficiale da parte del sindaco di Trieste, allora Roberto Cosolini, in cui esprime il suo consenso e sostegno alla realizzazione di un acquario. L'11 febbraio si aggiunge la lettera ufficiale da parte della presidente della Regione Fvg Debora Serrachiani.

Il progetto di Chermayeff prevede la realizzazione di una struttura il cui costo complessivo è stimato fra i 37 e i 44 milioni di euro. La Camera di commercio ha già 11 milioni per il progetto. Il business plan è stato tarato su un milione di visitatori all'anno (quelli che realizza l'acquario di Genova) con proiezioni al ribasso su 800 mila e 500 mila visitatori. Nel progetto dovrebbe entrare anche l'Ursus, il pontone galleggiante per cui sono in arrivo da Roma cinque milioni di euro. «Quando l'ho visto ho pensato: "Wonderful! Deve essere parte del Parco del mare", ha dichiarato l'architetto Chermayeff. Un'idea condivisa dall'assessore alle crociere Maurizio Buccì: «Se il Parco del mare verrà realizzato nell'area di Porto Lido, il potrebbe essere spostato anche l'Ursus».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Il rendering dell'acquario a Porto Lido presentato dall'architetto Peter Chermayeff. Nel business plan in mano a Paoletti c'è una previsione di un milione di visitatori all'anno come a Genova

L'ARCHITETTO

«Si rischia di snaturare il sistema Rive e congestionare la viabilità della zona»

nuovi volumi, l'ubicazione del Parco del Mare comporta la realizzazione di ulteriori volumi in una zona che ha bisogno di essere completamente riqualificata, e, vista la previsione di più di 500mila visitatori l'anno, congestionando dal punto di vista della viabilità e dei parcheggi una zona che già oggi, per la adiacenza dell'entrata al Porto Nuovo, presenta notevoli problemi dovuti al consistente flusso di mezzi commerciali. Inoltre la previsione di trasformare l'area del Mercato all'ingrosso in un centro polifunzionale rischia di compromettere ulter-

riormente la zona abitativa adiacente, stravolgendo la funzione delle rive quale sistema di connessione pedonale e ciclabile. (...) L'ubicazione del Parco del Mare, per la rilevanza che vuole assumere l'intervento nel contesto urbano deve trovare ubicazione non in un'area già compromessa, ma in un contesto che permetta al progetto di sviluppare tutte le potenzialità che un'iniziativa simile può comportare.

Va detto poi che la città sta vivendo da molti anni una crisi demografica che sembra non arrestarsi, e la conseguenza più

evidente dal punto di vista urbanistico ed edilizio è l'abbandono progressivo di aree già urbanizzate, di immobili pubblici e privati anche di rilevante aspetto monumentale. La disponibilità di superfici e volumi inutilizzati e in cerca di una nuova destinazione abbondano, la sdeamianizzazione del Porto vecchio consente alla città un nuovo disegno urbanistico di riqualificazione per aree da troppi anni dismesse ed inutilizzate. Si ritiene quindi che un'iniziativa importante come il Parco del Mare, venga valutata oltre che sotto i vari profili,

Ernst&Young lo vede sempre in Porto vecchio

«Il Parco del mare attualmente è previsto in un'altra ubicazione ma dagli stakeholder è uscita univoca l'indicazione che la sua collocazione ideale è proprio il Porto vecchio». L'advisor Ernst&Young per il Porto vecchio non ha mai fatto mistero che il Parco del mare in qualche modo dovrebbe entrare a far parte del Polo museale e dell'intrattenimento e che include il Museo del mare, la Centrale idrodinamica e la Sottostazione elettrica, preziosi esempi di archeologia industriale assieme al pontone galleggiante Ursus. Una questione ribadita nel piano strategico del 22 giugno scorso: «È possibile prevedere l'installazione di destinazioni che fungano da elementi qualificanti per la cittadinanza in termini di utilizzo e fruibilità pubblica come ad esempio aree a verde, piste ciclabili, jogging path, aree pedonali, elementi iconici come ad esempio un edificio simbolo e il Parco del mare».

architettonico, sostenibilità economica finanziaria della gestione, anche sotto il profilo della sua collocazione per le implicazioni che genera nel contesto urbano e per la compatibilità ambientale che genera l'indotto con il tessuto esistente. La città non ha bisogno di compromettere ulteriormente aree degradate dal punto di vista urbanistico come il comprensorio della Lanterna.

L'opportunità data dal piano strategico che l'advisor Ernst & Young, sta predisponendo per il comprensorio del Porto vecchio, consente all'amministra-

zione comunale di valutare con più cognizione di causa la possibilità di ubicare nel medesimo una simile iniziativa, garantendo un recupero di aree che oggi sono completamente dismesse sia esse siano libere, ex parco ferroviario e terrapieno a ridosso delle società nautiche di Barcola, che ampi magazzini vuoti. Di fronte a potenzialità come quelle rappresentate dall'ex ambito portuale, un approfondimento delle compatibilità di una simile iniziativa ubicata al suo interno non compromette di sicuro i tempi per la sua realizzazione.